



Giovanna Prenushi
Stefania Bonomini

SENTIERO ITALIACA

Sant'Antonio in Val Vogna ▶ *Como*

VOLUME
9

PIEMONTE
LOMBARDIA

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

Dodici volumi per un Sentiero

Percorrere un unico sentiero di più di 7200 chilometri è impresa ardua. Descriverlo forse è ancora più difficile. Lo dico per i 25 autori che, giorno dopo giorno, tappa dopo tappa, hanno costruito quello che avete in mano ora: un libro.

Il libro è un oggetto che racchiude ben più del suo peso e della sua consistenza. Il suo valore non è palpabile, lo si percepisce solo aprendolo e vivendo le storie in esso racchiuse. E le storie custodite in questo libro sono il racconto di un cammino. Uno degli atti più semplici che l'uomo compie e che impara fin da piccolo rappresenta, tra queste pagine, l'acquisizione di nuova conoscenza. Quel semplice atto di mettere un piede davanti all'altro per compensare il momentaneo disequilibrio che l'inerzia dà al corpo, porta a scoprire il mondo.

Con quest'opera, frutto di dedizione, passione e conoscenza ma anche di fatica e sudore, si offre al lettore una proposta: scoprire l'anima montuosa dell'Italia. Quella dei grandi boschi, dei vasti altipiani, degli storici valichi e delle vette aguzze. Ma anche dei mestieri antichi, della gestione del fragile territorio, di un'economia che si regge su regole antiche ma qui, ad alta quota, ancora necessarie.

Quest'opera editoriale, felice collaborazione con il Club Alpino Italiano, è nata come una sfida. Inizialmente forse un po' inconsapevole, poi via via sempre più impellente. Il CAI oggi tutela un sentiero che non è solo uno tra i più lunghi al mondo, ma che rappresenta un patrimonio di inestimabile valore, dal punto di vista culturale, naturalistico e paesaggistico. Rappresenta l'Italia, quella più autentica. Rappresenta noi. Volevamo dargli un volto, un segno, un colore. Così sono nate queste guide: con l'ambizione di spiegarne le pieghe, le salite, le discese e le risalite. Di raccontarne la "grande bellezza", di indagarne gli anfratti per consegnare l'anima di queste montagne a chi saprà apprezzarla. Un compito che gli autori hanno svolto con dedizione, passione e tenacia, pur nelle innumerevoli difficoltà, camminando, rilevando, fotografando. Contemplando. E, alla fine di tutto, scrivendo. In una guida, pur sempre tecnica come il tipo di strumento richiede, hanno trasmesso alle parole non solo l'utilità tecnica della svolta e del bivio, ma soprattutto l'energia delle impressioni, delle suggestioni e dei sentimenti vissuti nei giorni di cammino. Immagini impresse non su una pellicola – come si sarebbe detto anni fa – ma sul bianco e nero di un foglio.

L'oggetto che avete tra le mani, quindi, non è un "semplice" libro. È un custode di fatica, sguardi, fermate, ripartenze, percezioni, meditazioni. E al contempo uno studio accurato su carte e libri, frutto di letture e riletture, confronti e decisioni.

Fra queste pagine c'è tutto questo. Fra queste pagine c'è anima.

Francesco Cappellari
Idea Montagna





- 1 • Sardegna
- 2 • Sicilia
- 3 • Calabria, Basilicata, Campania
- 4 • Campania, Puglia, Molise
- 5 • Molise, Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria
- 6 • Emilia-Romagna, Toscana, Liguria
- 7 • Liguria, Piemonte
- 8 • Valle d'Aosta, Piemonte
- 9 • Piemonte, Lombardia
- 10 • Lombardia
- 11 • Trentino-Alto Adige
- 12 • Veneto, Friuli-Venezia Giulia

Indice

Presentazione delle Guide al Sentiero Italia CAI	5
Prefazione al volume	7
Dodici volumi per un Sentiero	8
I numeri del Sentiero Italia CAI	9
Mappa generale	14
Il Sentiero Italia CAI in Valsesia, Val d'Ossola, Valle Cannobina e Varesotto: il Monte Rosa, la ricchezza dell'acqua, i Walser, i partigiani	18
Cenni storici	24
Inquadramento geologico e naturalistico	28
L'itinerario principale e la variante nord	33
Informazioni pratiche	38
Guida alla consultazione	46
In caso di emergenza	49
Sitografia	50
Bibliografia	51
Cartografia	52
Ringraziamenti	53
Le autrici	54

TAPPE

E47 • Sant'Antonio in Val Vogna ► Rima	56
<i>La Valsesia e i Walser</i>	64
<i>La Val Vogna</i>	65
<i>Rima, il Comune più ricco d'Italia (nel 1911)</i>	65
<i>I tedeschi e la Grande Traversata delle Alpi</i>	67
E48 • Rima ► Carcoforo	69
<i>Carcoforo</i>	73
<i>Il Parco Naturale Alta Valsesia</i>	74
E49 • Carcoforo ► Alpe Baranca	75
<i>I partigiani in Val Mastallone e i ruderi di Villa Aprilia</i>	80
E50 • Alpe Baranca ► Rimella	81
<i>Fobello</i>	86
<i>Rimella</i>	87
E51 • Rimella ► Campello Monti	88
<i>Chiese e oratori nei villaggi walser</i>	93
<i>Campello Monti</i>	94

E52 • Campello Monti ► Alpe Lago	95
<i>Il Sentiero Beltrami</i>	99
E53 • Alpe Lago ► Molini di Calasca (Madonna della Gurva)	100
<i>Le zecche</i>	105
<i>Il Santuario della Madonna della Gurva</i>	106
E54 • Molini di Calasca (Madonna della Gurva) ► Alpe della Colma	107
<i>Piccole storie di grande coraggio</i>	110
E55 • Alpe della Colma ► Rifugio Città di Novara all'Alpe Cheggio	111
<i>La frana di Antrona</i>	116
<i>La Strada Antronesca</i>	117
E56 • Rifugio Città di Novara all'Alpe Cheggio ► Rifugio Alpe il Laghetto	118
<i>Le dighe della Valle Antrona</i>	124
E47N • Pedemonte (Alagna) ► Rifugio Pastore	125
<i>Le miniere d'oro di Kreas</i>	129
<i>La gestione dei rifugi nelle Alpi</i>	130
<i>Il Centro visite di Alpe Fum Bitz</i>	130
E48N • Rifugio Pastore ► Bivacco Lanti	131
<i>Il Tour del Monte Rosa</i>	135
<i>Il Bivacco Emiliano Lanti</i>	136
E49N • Bivacco Lanti ► Macugnaga (Staffa)	137
<i>L'oro della Valle Quarazza</i>	141
<i>Macugnaga</i>	142
E50N • Macugnaga (Staffa) ► Rifugio Oberto	143
<i>La Parete Est del Monte Rosa</i>	146
<i>La Madonna delle Nevi</i>	147
E51N • Rifugio Oberto ► Bivacco Cingino	148
<i>Il disastro di Mattmark</i>	156
<i>Monterosa Est Himalayan Trail</i>	157
<i>Stambecchi equilibristi</i>	158
<i>Greggi al pascolo e lupi</i>	159
E52N • Bivacco Cingino ► Rifugio Andolla	160
<i>Il Rifugio Andolla</i>	168
E53N • Rifugio Andolla ► Rifugio Alpe il Laghetto	169
<i>Il Simplon Fletschhorn Trekking</i>	175
E57 • Rifugio Alpe il Laghetto ► Rifugio San Bernardo	176
<i>La strada del papa</i>	180
<i>Le fonti di Bognanco</i>	180

E58 • Rifugio San Bernardo ► Varzo	181
<i>Varzo e il valico del Sempione</i>	186
E59 • Varzo ► Alpe Veglia	187
<i>Vecchi e nuovi attacchi alle aree protette</i>	193
<i>Al Rifugio Città di Arona</i>	194
E60 • Alpe Veglia ► Alpe Devero	195
<i>I lariceti</i>	203
<i>Di chi sono i pascoli?</i>	204
E61 • Alpe Devero ► Rifugio Margaroli	205
<i>Le dighe della Val Formazza</i>	212
E62A • Rifugio Margaroli ► Formazza	213
<i>I Walser della Val Formazza</i>	219
E62B • Formazza ► Bosco/Gurin	220
<i>I nevai in estate</i>	225
<i>I Walser di Bosco/Gurin</i>	226
<i>Il Patriziato</i>	227
<i>La volpe di Grossalp</i>	227
E63 • Bosco/Gurin ► Cimalmotto	228
<i>La frana di Campo</i>	232
<i>Il muro del Pizzo Bombögn</i>	233
E64 • Cimalmotto ► Alpe Lago (Bivacco Sironi)	234
<i>La Val Cravariola</i>	240
<i>Gli spalloni</i>	241
E65 • Alpe Lago (Bivacco Sironi) ► Alpe Cortevecchio (Rifugio Bonasson)	242
<i>Le piode della Val Vigezzo</i>	247
E66 • Alpe Cortevecchio (Rifugio Bonasson) ► Vocogno	248
<i>Sulle tracce del lupo</i>	254
<i>I torrenti Isorno</i>	254
E67 • Vocogno ► Re	255
<i>La Val Vigezzo</i>	258
<i>Il Santuario della Madonna del Sangue di Re</i>	259
E68 • Re ► Falmenta	260
<i>I rastrellamenti nazifascisti in Val Grande e l'eccidio di Finero</i>	265
<i>Gli scozzesi di Gurro</i>	266
E69 • Falmenta ► Cannobio	267
<i>La Via Borromea</i>	272
<i>Cannobio</i>	272

D01 • Cannobio ► Lago Delio	273
<i>Luino</i>	279
<i>Maccagno</i>	279
<i>Il Lago Delio</i>	280
D02 • Lago Delio ► Monteviasco	282
<i>Monteviasco</i>	289
<i>Piero e i mulini</i>	291
<i>Il Masso di Piero</i>	291
D03 • Monteviasco ► Rifugio Campiglio al Pradecolo	292
<i>La Val Veddasca</i>	299
D04 • Rifugio Campiglio al Pradecolo ► Diga di Creva (Luino)	300
<i>Creva di Luino</i>	304
D05 • Diga di Creva (Luino) ► Marchirolo	305
<i>La Val Marchirolo</i>	311
<i>Marchirolo</i>	312
D06 • Marchirolo ► Porto Ceresio	313
<i>Porto Ceresio</i>	320
<i>Il Sass di Boll</i>	321
D07 • Porto Ceresio ► Viggù	322
<i>La Linea Cadorna</i>	332
<i>Le cave di Viggù</i>	334
D08 • Viggù ► Bizzarone	335
<i>La Chiesa di Madonna di Campagna</i>	340
D09 • Bizzarone ► Como	341
<i>Curiosità di castagne</i>	345
Tabella riassuntiva.....	346
Sul Sentiero Italia si parlerà italiano?.....	348
Incontri.....	350

*Pagina successiva:
il villaggio di Crampiole
(foto Luigi Calori).*



E64

CIMALMOTTO ALPE LAGO (BIVACCO SIRONI)

Nella isolata Val Cravariola

Regione	Piemonte
Sezione	Alpi Lepontine
Gruppo montuoso	Alpi Ticinesi e del Verbano
Partenza	Cimalmotto 1430 m
Arrivo	Bivacco Sironi all'Alpe Lago 2068 m
Quota minima	1340 m
Quota massima	2499 m
Lunghezza	12,4 km
Dislivello in salita	1160 m
Dislivello in discesa	522 m
Durata	5.25 h
Difficoltà	E
Punti di ristoro	no
Acqua	Corte Rossa, Alpe Lago
Periodo consigliato	luglio-settembre
Cartografia	Geo4map 12 - Valle Isorno 1:25.000, Kompass 89 - Domodossola 1:50.000, Carta Nazionale Svizzera 1311 - Comologo 1:25.000
Segnaletica	discreta
Relazione	Giovanna Prennushi

Entrare nella Val Cravariola è come entrare in un mondo a parte. Si attraversa un fiume, si oltrepassa un confine invisibile lasciandosi la Svizzera alle spalle e si entra in un lembo d'Italia separato dal resto del Paese da un lontano crinale di alte montagne. Verdi pascoli un tempo talmente ambiti da richiedere un arbitrato internazionale per essere assegnati, sono oggi così isolati da essere percorsi da pochi. Dall'ombroso e tormentato letto del fiume, attraverso una zona di fitti boschi, si giunge agli ampi pascoli dell'alta valle e, salendo al lontano Passo della Fria, il vento sembra portare il rintocco dei campanacci delle migliaia di capi che pascolavano qui, l'abbaiare dei cani, le grida dei pastori. Adesso spesso domina il silenzio, lasciandoci a contemplare l'evolversi dei luoghi e della storia. Al Passo della Fria la vista si apre su un'altra valle, anch'essa isolata ma un po' meno remota, e riappaiono il Monte Rosa e i Quattromila del Vallese.

Attenzione: i guadi sul Rio Colobiasca possono presentare difficoltà. Attualmente (estate 2021), il primo guado, devastato da un'alluvione nell'ottobre 2020, è passabile se non piove da un paio di giorni; un secondo evento nel luglio 2021 ha creato ulteriori danni e impedito i lavori di ripristino. La situazione al secondo guado cambia a seconda delle piogge. Vista la frequenza degli eventi alluvionali, informarsi prima di partire.

Informazioni sullo stato dei sentieri:

- *Organizzazione Turistica Vallemaggia* (per il territorio svizzero), contatti: +41 91 7597726, vallemaggia@ascona-locarno.com
- *Patriziato di Campo in Vallemaggia* (per la strada consortile da Cimalmotto al confine), contatti: patriziato@campovallemaggia.ch
- *Associazione Sentieri degli Spalloni* (per la Val Cravariola e l'alta Val Vigezzo), contatti: 335 1345384, info@sentierideglispalloni.com
- *CAI Vigezzo* (per l'alta Val Vigezzo), contatti: 0324 94737, segreteria@caivigezzo.it, www.caivigezzo.org

Accesso a inizio tappa



Cimalmotto è raggiungibile in auto e treno/bus da Domodossola con la ferrovia Vigezzina/Centovalli fino a Ponte Brolla e poi con bus (www.vigezzinacentovalli.com e www.postauto.ch).

Uscita da fine tappa



Non semplice. La via d'uscita più breve come distanza è quella che sale al Passo della Forcolletta (2359 m, 0.55 h) e da lì scende a Crodo (530 m, 4.30 h), con quasi 2000 m di dislivello in discesa; le auto private possono salire a Maglioggio (682 m, 4 h). Con meno fatica si può scendere ad Agarina (1204 m, 2 h), ma poi restano da percorrere quasi 10 km di strada ad accesso limitato per arrivare ad Altoggio (740 m, 4.10 h), dove arriva un raro bus di linea nei giorni feriali (www.comazzibus.com); le auto private possono arrivare poco oltre. Infine, il sentiero che dall'Alpe Lago porta ad Altoggio,

passando per la Cappella della Croce e Coipo, è marginalmente più breve ma decisamente più impegnativo (3.50 h).

Itinerario



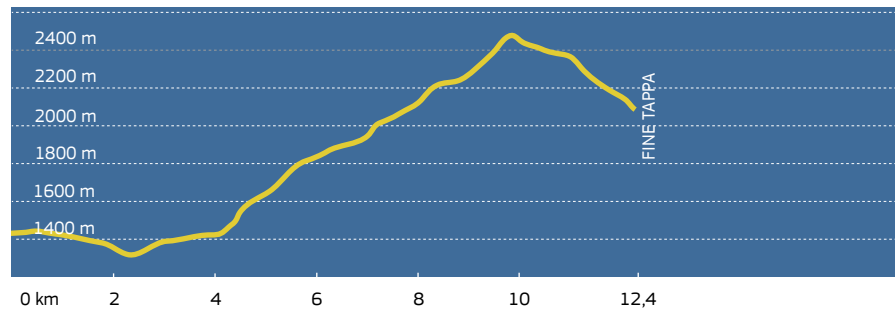
Dal punto di appoggio di Munt la Reita a Cimalmotto ci si inoltra nella Val Cravariola, seguendo la strada consortile che scende verso il fiume. Oltre il bivio per l'Alpe Magnello (1366 m)



Mucche al pascolo a Cimalmotto.

si scende a un primo guado sul Rio Colobiasca, costituito da un passaggio in cemento carrabile, distrutto però dall'alluvione dell'ottobre 2020 e in via di sistemazione (1340 m, 0.25 h). Si prosegue in piano lungo il fiume nel pianoro del Mött di Tirman, raggiungendo la palina di confine, in mezzo a un prato (1400 m, 0.50 h). Il tratto di sentiero successivo, tra il cippo di confine e il guado del Rio Colobiasca, è in una zona alluvionale e la traccia sul terreno non è evidente; tenere d'occhio i segnavia sugli alberi, che conducono al punto in cui è più semplice guardare (notare il segnavia sull'altro versante). Il guado può presentare problemi dopo piogge abbondanti o con forte disgelo. Guadato il fiume, si comincia a salire ripidamente in un bo-

sco di abeti, assai sassoso, fino a raggiungere un bivio (1615 m, 1.35 h) per le alpi Groppo e Corte Nuova. I due itinerari sono equivalenti sia come tempi che come difficoltà; il sentiero per l'Alpe Groppo traversa verso il fondovalle nel bosco, più in ombra; il sentiero che va invece a Corte Nuova (descritto brevemente sotto Altre possibilità 1) sale subito nel bosco e poi traversa in alto, con un po' più di vista. In entrambi i casi ci vuole attenzione per seguire i segnavia in tratti di pascolo o prati dove la traccia sul terreno è meno evidente. Prendendo a sinistra, si sale nel bosco di larici sino a raggiungere l'**Alpe Groppo** (1852 m, 2.25 h). Qui la vista si apre sia sulle montagne che chiudono la Val Cravariola, sia su Cimalmotto e l'alta Valle Maggia.



Dall'Alpe Groppo non farsi tentare da un sentiero a mezzacosta, ma seguire invece i segnavia e le paline che salgono più ripidamente prima verso l'alto, poi a sinistra, verso Corte Rossa, visibile in lontananza (con un po' di attenzione e buona visibilità da una palina si scorge la successiva). Superato un impluvio, con un'ulteriore salita si raggiunge **Corte Rossa** (2004 m, 3.05 h). Qui si trova il Bivacco Corte Rossa dell'Associazione Sentieri degli Spalloni, possibile punto di appoggio.

Dall'Alpe Corte Rossa si sale per ampi pascoli fino al bivio con il sentiero L98 (quota 2120 m circa), dove si tralascia il sentiero per l'Alpe Bosa (vedi Altre possibilità 2) e dal quale una serie di paline nei pascoli conducono al bivio superiore, già visibile immediatamente sopra. Raggiunto il bivio (2210 m, 3.45 h) con il sentiero proveniente dall'Alpe Stufa, si sale a sinistra attraversando i pascoli verso un evidente grande ometto in pietra; la traccia è ampia, in alcuni casi un po' erosa, ma è difficile sbagliare. Dal grande ometto in pietra (2300 m) si con-

tinua verso sinistra, lasciandosi sulla destra l'**ingresso della galleria** (2380 m), scavata nel secolo scorso per facilitare il passaggio degli animali da e per la Val Cravariola (la galleria, lunga circa 300 metri, è aperta durante l'estate e permette di risparmiare un centinaio di metri di dislivello; c'è l'illuminazione ma è necessaria per sicurezza la pila frontale).

Si passa sopra una balza rocciosa e si arriva in breve all'intaglio del **Passo della Fria** (2499 m, 4.35 h), che è quello più sulla sinistra dei due alla base del Pizzo del Forno. La vista si apre verso il vallone di Agarina, con il Lago di Matogno e l'Alpe Lago; in lontananza, verso nord, si scorge la piramide del Finsteraarhorn (4274 m).

Dal passo si scende in diagonale lungo l'evidente sentiero che conduce all'intaglio del **Passo della Forcoletta** (2359 m, 4.55 h) da cui si gode di una bella vista sul Monte Rosa e sui Quattromila del Vallese. Da qui si può raggiungere il fondovalle della Valle Antigorio a Crodo. Scendendo per pietraie e pascoli su un sentie-



Corte Rossa.

ro ben segnato, si raggiungono il Lago di Matogno e il **Bivacco Sironi all'Alpe Lago** (2068 m, 5.25 h, acqua). Poco sotto il Passo della Fria si vedono in basso a sinistra dei segnavia bianchi e rossi che conducono alla strada che esce dalla galleria e poi direttamente al Lago di Matogno e al bivacco, ma si scende per sfasciumi scoscesi e prati ripidi ed è più agevole passare dal Passo della Forcoletta. Per accedere al bel bivacco, gestito dalla Pro Loco di Montecrestese, bisogna prendere in prestito le chiavi a Montecrestese (improponibile per chi percorre il Sentiero Italia), ma il locale sottotetto, cui si accede dal retro, è sempre aperto.

Altre possibilità



1. Dal bivio a quota 1615 m, con un itinerario alternativo a quello che passa per l'Alpe Gropo e Corte Rossa, si può prendere a destra e

salire all'alpeggio di Corte Nuova (1696 m) e poi all'Alpe Stufa (1879 m) e, attraversando per ampi pascoli a valle di Corte Lama (2084 m), ci si ricongiunge all'itinerario descritto sopra al bivio a quota 2210 m. I tempi sono pressoché equivalenti. La traccia va seguita con attenzione, soprattutto attorno alle due alpi e sopra l'Alpe Stufa.

2. Se ci fosse neve e il Passo della Fria non fosse agibile e la galleria fosse chiusa, si può provare a passare per il più basso (ma comunque esposto a nord) Passo della Forcola. Da **Corte Rossa** (2004 m) si traversa in salita, si ignora il bivio con l'itinerario L98 per il Passo della Fria e si prosegue con un lungo traverso che prima sale e poi scende fino ad aggirare il costone est del Pizzo del Lago di Matogno. Si arriva così all'**Alpe Bosa** (2020 m, 1 h da Corte Rossa), dove si trova un bivacco sempre aperto. Risalendo la conca detritica a monte del bivacco, si raggiunge il **Passo della Forcola** (2256 m, 1.45

Il Lago di Matogno e l'Alpe Lago dal Passo della Fria.



h) e si scende sulla destra per pietraie e pascoli all'**Alpe Fiesco Fuori** (2066 m, 2.05 h), le cui baite si vedono solo giunti nei pressi e da dove, con un traverso a mezzacosta, lungo l'itinerario L03 si raggiunge l'**Alpe Lago** (2068, 2.30 h).

Punti di appoggio



Bivacco Sironi all'Alpe Lago (2068 m)

Alpe Lago - Montecrestese VB

Contatti: Pro Loco Montecrestese 0324 35097, prolocomontecrestese@libero.it, www.facebook.com/proloco.montecrestese

Il bivacco è molto accogliente e dispone di tutto il necessario ma è generalmente chiuso (chiavi a Montecrestese; informarsi presso il comune). Nel sottotetto, sempre aperto (accesso dal retro), sono disponibili brandine, coperte, cuscini. Acqua di sorgente alla fontana dell'alpeggio.

Bivacco Corte Rossa (2004 m)

Alpe Corte Rossa, Montecrestese VB

Contatti: Associazione Sentieri degli Spalloni. Contatti: 335 1345384, info@sentierideglispalloni.com, sentierideglispalloni.com

Sempre aperto, ben tenuto; dotato di stufa, fornello, utensili da cucina, lampade a gas, otto posti, alcune brandine con coperte. Acqua non controllata.

Fuori percorso



Bivacco Punchia all'Alpe Bosa (2020 m)

Alpe Bosa - Montecrestese VB

Sempre aperto; stufa, fornello, materassi nel sottotetto.

Il Bivacco Sironi all'Alpe Lago.



La Val Cravariola

Il confine italo-svizzero, che si attraversa al Mött di Tirman a 1400 m, è inusuale in quanto non si trova su un crinale ma in fondo a una valle. I pascoli della Val Cravariola erano da secoli contesi tra pastori ossolani e ticinesi; da Premia in Valle Antigorio sale una mulattiera chiamata *Straa di vacch* che facilitava la salita delle mandrie.

Dopo la formazione dello Stato svizzero nel 1848 e dello Stato unitario italiano nel 1861 si cercò una soluzione, ma i due arbitri delegati alla soluzione del conflitto non si accordarono, e fu così nominato un arbitro di un paese terzo, l'ambasciatore statunitense a Roma G.P. Marsh. L'ambasciatore esaminò i documenti, visitò la zona con gran difficoltà, e concluse con un arbitrato del 1874 che i diritti vantati degli italiani avevano origini antiche e andavano onorati. La Svizzera accettò e cedette la valle a titolo gratuito all'Italia. Si tratta apparentemente del primo arbitrato internazionale di successo. La Val Cravariola è oggi un lembo d'Italia oltre lo spartiacque e fa parte del Comune di Montecrestese, mentre i comuni di Crodo e Crevoladossola ne posseggono alcune parti. Tutti e tre i comuni sono molto lontani; l'accesso più semplice è tramite la strada consortile che parte a valle di Cimalmotto.

Oggi che gli alpeggi sono quasi abbandonati, la valle appare particolarmente solitaria e le dispute di un tempo molto lontane, tuttavia il luogo ha un fascino particolare.



Alpeggio
in Val Cravariola.

Gli spalloni

I contrabbandieri: coloro che andavano “contro il bando”, cioè violavano le leggi dello Stato portando merci oltre i confini senza pagare le imposte prescritte su sigarette, tabacco, ma anche riso.

In Ossola, terra povera e di confine, per molti il contrabbando era un modo per far mangiare le famiglie o potersi comprare un paio di scarpe nuovi per l'inverno, fondamentali sia per poter passare le montagne sia per i lavori agricoli. In alcune famiglie ce n'era un paio solo, che si usava a turno.

Nell'alta Val Vigezzo i contrabbandieri portavano grandi sacche di iuta rinforzate con cartone, chiamate “bricolle”, a spalle, da cui il nome di “spalloni”. L'Associazione Sentieri degli Spalloni ripropone alcuni degli itinerari percorsi per preservarne la memoria e suscitare una riflessione su come il concetto di “frontiera” che divide sia politico, mentre le genti che vivono ai due lati della linea di confine condividano luoghi, lavori, abitudini, prodotti.

Il Sentiero Italia percorre parte del sentiero SP4 “Genesio Forni”, da Formazza a Bosco/Gurin e tratti dei sentieri SP1, 2 e 3 tra Cimalmotto e l'Alpe Lago.



Targa a ricordo
di Genesio Forni.